

## SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Il primo «Cdm ombra», Minniti: «Serietà e rigore la cosa peggiore è il chiacchiericcio politico. Sì all'effettività dell'espulsione»

Il partito sul merito è aperto al confronto «Più attenzione al crimine organizzato» Libano, Veltroni: la missione deve continuare

## LA NOTA



## Quella maggioranza insufficiente

di Ninni Andriolo

Giorgio Napolitano pronuncia parole chiarissime. Mettendo l'accento sulle «modalità di corretto rapporto» tra Presidente della Repubblica e premier «che implicano una «limpida collaborazione senza confusioni e senza sconfinamenti» - il Capo dello Stato loda Einaudi e ribatte indirettamente ai commentatori che raccolgono i facili entusiasmi di ambienti berlusconiani per una linea che punterebbe a coinvolgere il Colle nelle scelte di governo, quasi a garantire all'esecutivo preventive benedizioni che evitino imbarazzanti incidenti di percorso. Una sorta di ammissione strisciante che la dice lunga su un'approssimativa cultura istituzionale alla quale, non a caso, il Colle ricorda regole e buon senso. Il Cavaliere dialogante che cerca coperture utili all'azione di governo contraddice, e non solo apparentemente, la forza parlamentare della sua coalizione. E dà il senso dell'impegno «da far tremare i polsi» che attende il presidente del Consiglio. Un Berlusconi che si rendesse conto, in concreto, che un Paese che si attende da lui risposte immediate non si può governare a colpi di maggioranza, implicherebbe una svolta radicale rispetto al passato. Ma gli annunci del Cavaliere vanno riscontrati nei fatti, sempre che non mutino da un giorno all'altro. Solo i fatti, ad esempio, consentiranno di capire se l'incontro che il premier ripropone a Veltroni - condotto da un ritardato omaggio al governo ombra del Pd che, nell'immediatezza dell'annuncio, era stato liquidato con una buona dose di ironia - inaugura una stagione di dialogo proficuo con l'opposizione o se le profferte servono a gettare, in realtà, fumo negli occhi. Dialogo significa, ad esempio, non procedere a testa bassa - come chiede soprattutto An - verso una sorta di normalizzazione Pd della Rai che darebbe scarsa credibilità ai proclami sulla legislatura costituente. Non a caso Veltroni, accettando l'invito del Cavaliere, afferma che «nominare un nuovo Cda con le regole della Gasparri non è all'altezza dei problemi» del servizio pubblico e pone il tema al centro dell'incontro con Berlusconi fissato per i giorni successivi al voto di fiducia. E confronto, a proposito del problema sicurezza, significa - come spiega il Pd, Minniti - superare il «confuso chiacchiericcio» sull'immigrazione portato avanti - soprattutto dalla Lega e da An - senza tenere conto delle norme europee, dello stesso trattato di Schengen, delle leggi italiane che già ci sono e - a proposito delle polemiche di queste ore - dei rapporti con la Romania. «Propaganda» che ha provocato la reazione piccata del ministro della Difesa di Bucarest, Melescanu, secondo il quale non verrà consentito «che i romeni onesti in Italia siano lesi e che nascano sentimenti xenofobi». A chi ventila da destra l'espulsione in massa di rom e romeni - come il neo sindaco della Capitale, Alemanno - replica, dalla stessa maggioranza, il neo ministro degli Esteri, Frattini. Che, anche per evitare ritorsioni alle 20.000 aziende italiane che investono in Romania e bloccare sul nascere incidenti diplomatici, assicura che «non ci possono essere espulsioni di massa». La posizione di Frattini, in realtà, dà conto della necessità di Berlusconi di tentare di frenare - dopo averle sollecitate in campagna elettorale - le posizioni più oltranziste che circolano nella sua maggioranza e che non possono trovare né alla Commissione europea, né al Quirinale, né all'opposizione lasciapassare compiacenti. A dispetto del periodo 2001-2006, in sostanza - e non solo su sicurezza o Rai - il premier si rende conto che la forza della sua maggioranza non garantisce di per sé autosufficienza, possibilità di compiere le scelte più appropriate, capacità di sfuggire ai ricatti del Caraccio. Governo del presidente? Sì, ma la «compatezza» voluta dal premier con un esecutivo di fedelissimi va misurata lungo la rotta. Il Cavaliere dovrà comprendere che il dialogo con l'opposizione non può essere inteso come un prendere o lasciare, o come un estremo tentativo per puntellare il centrodestra in casi di pericolo, o come un alibi da far valere per stemperare gli imbarazzanti entusiasmi governativi di leghisti o di An, o come un'illusorio tentativo di associare surrettiziamente il Pd alla scelte di governo. Un confronto utile per il Paese - Veltroni lo ha detto più volte - serve a riscrivere «insieme» riforme istituzionali che segnino la legislatura. Per il resto - parafrasando Napolitano a proposito dei rapporti con Palazzo Chigi - dialogo non può significare confusione di ruoli tra opposizione e maggioranza.

# Il Pd: «Sulla sicurezza basta spot Frontiere aperte per chi lavora»

di Maria Zegarelli / Roma

**IL GOVERNO OMBRA** licenziato da Walter Veltroni non può essere paragonato con le esperienze del passato «perché quella era una fase politica diversa». Tanto diversa che oggi il segretario del Pd propone, attraverso una riforma dei regolamenti parlamen-

tari di riconoscere il ruolo istituzionale del governo ombra che ieri ha svolto il primo consiglio dei ministri ombra nella sala Aldo Moro a Montecitorio. Tre gli argomenti al centro della discussione: sicurezza, Libano, Rai. Le relazioni nel cdm di minoranza le hanno fatte i relativi «titolari» Marco Minniti, Piero Fassino e Roberta Pinotti, Giovanna Melandri. L'opposizione è aperta al confronto, ma sarà «ferma e programmatica». Ad illustrare le linee guida del Pd sulla sicurezza è stato Marco Minniti: «Siamo aperti al confronto ma vogliamo sapere quali sono le loro proposte. Non vogliamo discussioni confuse che innescano equivoci. Serve serietà e rigore. La cosa peggiore è il chiacchiericcio politico». Per il Pd, gli accordi internazionali restano, servono punti fermi. La ricetta Pd prevede effettività della pena: impegno contro i clandestini ed ef-

come invece intende fare il governo. Quanto ai rapporti con la Libia, secondo Minniti, è necessario «ripulire un buon rapporto con quel governo», perché altrimenti «noi potremmo fare tutte le dichiarazioni più feroci sui giornali, ma questo non fermerà gente che ha attraversato il deserto per 500 chilometri per venire in Europa. L'unico argine può venire dalla collaborazione e dalla cooperazione dei governi del Nord Africa». Sul Libano, spiega Veltroni, la «missione di pace deve continuare e a fianco ad essa deve ovviamente svolgersi una forte azione europea per cercare di trovare la composizione ai problemi che si sono aperti nel corso degli ultimi giorni, che hanno portato all'esplosione della situazione, che fino a pochi giorni fa sembrava far precipitare il Libano nel caos». Quanto alla Rai, secondo il segretario «procedere alla nomina di un altro Cda all'interno della logica della legge Gasparri, con quei meccanismi farraginosi e complicati non è una soluzione adeguata ai problemi dell'azienda. È necessario cambiare i meccanismi di nomina e l'intera «architettura del potere interno» della Rai. Il governo si riunirà ogni giovedì, alle 13, ma il cdm sarà itinerante: un modo per mantenere contatti costanti con le realtà organizzate, dai sindacati agli imprenditori agli amministratori locali. La prossima riunione si terrà a Milano, mentre resta da organizzare la parte logistica. Luoghi, uffici, e così via.



Walter Veltroni, Giovanna Melandri e Pier Luigi Bersani Foto Ansa

## IL PROGETTO MARONI

## Il governo: «Sospendere Schengen» Piano anti-sbarchi, alt della Marina

di Maristella Iervasi / Roma

di guerra della Marina: ci provò Bossi nel 2001, in sede di discussione della Boss-Fini. E oggi Maroni ripropone lo stesso schema: il pattu-

gliamento in alto mare per impedire l'ingresso in acque territoriali e quindi l'attracco nei porti di Sicilia e Calabria. Ma il reato di immigra-

L'INTERVISTA Responsabile immigrazione Arci

FILIPPO MIRAGLIA

«Clandestini 18 mesi nei Cpt? Un obbrobrio, così rischiamo una nuova onda razzista»



/ Roma

Filippo Miraglia è il responsabile immigrazione per l'Arci. Con Amato al Viminale ha fatto parte della Commissione De Mistura sui Cpt, che aveva decretato la «progressiva scomparsa» di queste strutture-prigioni. Ora invece il Berlusconi IV li vuole addirittura espandere, rinchiodandovi i clandestini per 18 mesi.

**Reato di immigrazione clandestina, Cpt trasformati in luoghi detentivi, Dna per lo straniero che chiede il ricongiungimento familiare... Un suo commento.**

«Misure ad effetto che avranno l'unico scopo di accentuare la criminalizzazione degli immigrati».

**Non avranno alcun effetto, secondo lei?**

«Se lavori e sei un immigrato onesto non vedo perché devi essere fermato 4 volte al giorno. È questo che sta accadendo in giro in Italia, nelle stazioni ferroviarie, negli aeroporti, per strada. Ba-

sta che hai la faccia da romeno hai dietro un poliziotto».

**Non c'è nulla di male nel chiedere i documenti.**

«Certo che va bene fare i controlli, ma mi pare eccessivo farli sempre ad una stessa persona».

**Cosà accadrà realmente nei prossimi mesi ai migranti?**

«Ci sarà più razzismo nei confronti degli immigrati e più lavoro irregolare, una conseguenza effetto della Bossi-Fini fin dalla sua applicazione: è una legge che crea clandestinità. Gli studi e le statistiche sugli anni 2001-2006 lo testimoniano».

**Cpt, le strutture lager che ritornano.**

«Se l'identificazione della persona da espellere non avviene nei primi 10 giorni, difficilmente quel singolo potrà essere espulso. Gli stati che collaborano sono pochi, tipo l'Egitto. Tenere i clandestini fino a 18 mesi nei Cpt è un obbrobrio giuridico».

maier.

Il decreto anti-immigrati del ministro leghista Bobo Maroni è quasi pronto. Le ultime limature oggi, in un vertice interministeriale a Palazzo Chigi. All'ordine del giorno, il reato di immigrazione clandestina e la conversione del Cpt in centri di detenzione. La «macchina da guerra» contro i migranti irregolari, a sentire gli uomini di Berlusconi, sta per partire. Il provvedimento sull'immigrazione che fa il paio con quello sulla sicurezza (40 articoli) verrà «scongelato» e le misure più urgenti illustrate in un decreto di immediata esecuzione, il resto in un disegno di legge. Il tutto sarà presentato nel Consiglio dei ministri in trasferta a Napoli. In realtà, molti dei provvedimenti difficilmente potranno essere messi in pratica. A cominciare dall'espulsione su due piedi dei 650mila extracomunitari senza permesso di soggiorno, frutto della Bossi-Fini. Lo stesso Maroni ieri è stato costretto a dire: «Il reato di ingresso clandestino, se questo verrà introdotto nel codice penale, non potrà essere applicato ai 650mila non essendo possibile la retroattività delle norme penali». Ma c'è di più: «Non ho mai considerato restrizioni al diritto d'asilo», ribadisce che nel suo «lessico» non esistono i termini «sanatoria» e «impossibile» e che il tutto avverrà in una cornice di garanzia: i diritti previsti dalla Costituzione e dai trattati europei, «senza subordinarli al diritto alla sicurezza». Per dirla con il suo predecessore al Viminale, Giuliano Amato: «Maroni non deve promettere ciò che non può accadere, come estirpare tutto il crimine». Il piano anti-sbarchi: già flop Il salvataggio in mare è nel Dna del marinaio. La salvaguardia della vita umana è cosa sacra che non ha confini, né colori di nazione. È questo il «succo» della Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 10 dicembre 1982 e ratificata in Italia nel 1994. La Lega dovrà di nuovo dire addio alle navi

zo Camporini, capo di Stato maggiore della Difesa: «Respingere i clandestini in alto mare non è consentito dalle norme internazionali». La Marina militare con 2 pattugliatori già da tempo è impegnata nel controllo dei flussi migratori. Il loro compito è quello di monitorare il fenomeno, di segnalare l'imbarcazione di clandestini ed eventualmente soccorrere il natante se questo è in difficoltà.

## Il caro-espulsioni

Per ogni espulsione si devono mobilitare mezzi di trasporto per il rimpatrio (autobus, aerei e navi, uomini della forza pubblica). Una singola espulsione (stima Polizia di Stato, fonte www.stranierieritalia.com) costa in media 3.000 euro. Rimpatriare tutti gli irregolari significherebbe spendere quasi 2 miliardi. Maroni è conscio del problema della copertura finanziaria: «La sicurezza è una priorità del governo e le risorse di devono trovare. Avendo anche questa volta davanti Tremonti so come si fa, senza contare che ci sono anche fondi europei non utilizzati».

## Allontanamenti e contenziosi

Il migrante che non vuole farsi identificare arriva persino a bruciarsi i polpastrelli con l'acido per non fornire le proprie impronte. Se comunque - come è accaduto spesso nel 2001-2004 - coloro che vengono espulsi e non hanno documenti vengono comunque consegnanti all'autorità presunta dei propri paesi, accade che le polizie straniere si rifiutano di accoglierli. L'espulsione di queste persone comporta lunghi contenziosi, duranti i quali gli interessati riescono quasi sempre a scappare e rientrare in Italia.

## Cpt-prigioni

Ne servirebbero almeno uno in ogni regione e provincia per soddisfare la «fame» leghista. Per sospendere Schengen e rinchiodare i clandestini per 18 mesi nei Cpt, «basta fare come si fatto per il G8 di Genova». Promessa da ministro.

## LE CITTÀ DEI CLANDESTINI

Indicatori della presenza di extracomunitari: graduatorie delle prime dieci province (dati al 1 gennaio)

STRANIERI IRREGOLARI OGNI 1.000 ABITANTI (*)	STRANIERI IRREGOLARI OGNI 1.000 STRANIERI PRESENTI	DENSITÀ DEGLI STRANIERI (TUTTI) OGNI 100 ABITANTI (*)
1 BRESCIA 32,0	1 CROTONE 38,9	1 BRESCIA 13,5
2 MANTOVA 29,8	2 NUORO 35,5	2 PRATO 12,9
3 MODENA 25,5	3 SIRACUSA 34,4	3 MANTOVA 12,2
4 REGGIO E. 24,5	4 REGGIO C. 34,0	4 REGGIO E. 12,0
5 VERONA 20,5	5 SASSARI 32,0	5 MODENA 11,6
6 PARMA 20,4	6 NAPOLI 31,7	6 PIACENZA 11,2
7 BOLOGNA 20,2	7 RAGUSA 31,4	7 TREVISO 11,0
8 BERGAMO 19,5	8 COSENZA 30,0	8 VICENZA 10,9
9 PIACENZA 18,9	9 CATANIA 28,7	9 PARMA 10,4
10 VICENZA 18,6	10 POTENZA 28,6	10 VERONA 10,4
<b>MEDIA 10,9</b>	<b>MEDIA 17,9</b>	<b>MEDIA 6,1</b>

(\*) Presenze riferite al totale della popolazione italiana e straniera

Fonte: elaborazione Fondazione Ismu su dati ministero dell'Interno e Istat